



SISTEMA MUSEALE
TERRITORIALE
CASTELLI ROMANI
E PRENESTINI

ISSN 2974-6078

MUSEUMGRANDTOUR

Papers online



NUMERO 3 | 2024

MUSEUMGRANDTOUR – *Papers online*

Rivista on line del Museumgrandtour
Sistema Museale territoriale dei Castelli Romani e Prenestini

Direttore:

Massimiliano Valenti

Comitato di redazione:

Luca Attenni, Federica Colaiacono, Federico Florindo, Roberta Iacono, Diana Stanziani,
Francesca Galli, Francesca Tuscano, Libero Middei, Mario Silvestri e Valeria Beolchini.

Segreteria di redazione:

Francesca Galli, Alfredo Moraci, Valeria Beolchini e Luca Attenni

Comitato scientifico:

Alberta Campitelli, Giovanna Cappelli, Dora Catalano, Valter Curzi, Giovan Battista Fidanza,
Luigi Miraglia, Antonio Pizzo, Daniele Parbuono, Maurizio Parotto, Marcello Spanu,
Rodolfo Maria Strollo, Nicola Terrenato

Project Manager:

Francesca Galli

Grafica e impaginazione:

Franco Mascioli

Editore:

XI Comunità Montana del Lazio
Via della Pineta 117
Rocca Priora (Rm)

Periodico:

Autorizzazione Tribunale di Velletri n. 1/2022 del 31.01.2022

ISSN 2974-6078

Tutti i diritti sono riservati

Il presente contenuto risponde alle norme della legislazione italiana in materia di proprietà intellettuale ed è di proprietà esclusiva dell'Editore ed è soggetta a copyright. Le opere presenti nel sito possono essere consultate, scaricate e riprodotte su supporto cartaceo per uso strettamente personale, escludendo qualsiasi uso di tipo commerciale. Qualsiasi altro tipo di riproduzione è vietato, salvo accordi preliminari con l'Editore.

Indice

Contributi	FLAVIO ALTAMURA <i>Le più antiche testimonianze umane nel territorio di Artena (Roma)</i>	pag. 7
	ROBERTA IACONO <i>Riflessioni sul ruolo dei Musei Territoriali nella trasmissione dell'eredità culturale e nell'educazione al patrimonio di Comunità. L'esperienza del Museo diffuso di Castel San Pietro Romano.</i>	pag. 21
	EMANUELA TODINI <i>Il Mitreo di Marino. Il nuovo allestimento museale</i>	pag. 31
	ROSY BIANCO <i>Le cd. Terme adrianeae di Tusculum</i>	pag. 45
	MASSIMILIANO VALENTI <i>Pino Chiarucci (1942 – 2023), pioniere della gestione 'viva' e 'utile' di un museo civico</i>	pag. 57
	MARIA BARBARA GUERRIERI BORSOI <i>Illustrare il territorio dei Castelli Romani: il libro di Edoardo de Fonseca</i>	pag. 81
Notiziario del Sistema Museale e dei Musei	<i>Attività del Sistema Museale Territoriale dei Castelli Romani e Prenestini Museumgrandtour 2023</i>	pag. 97
	<i>Attività dei Musei 2023</i>	pag. 98
Recensioni	<i>Rossana Martorelli – Emanuela Pettinelli, La diocesi di Albano Laziale (Corpus della scultura altomedievale XXI), Spoleto 2022, Centro italiano di studi sull'Alto medioevo – Spoleto (Valeria Beolchini)</i>	pag. 143
Rassegna bibliografica	<i>Pubblicazioni inerenti i luoghi del Museumgradtour 2023 (a cura di M. Valenti)</i>	pag. 149

Il Mitreo di Marino. Il nuovo allestimento museale

Emanuela Todini

Premessa

Il Mitreo di Marino rappresenta un bene unico nel panorama dei Castelli Romani per le sue qualità intrinseche e l'integrità degli affreschi. Esso è in grado di dialogare, fuori dall'ambito locale, con gli esempi omologhi del Mitreo Barberini a Roma ed il Mitreo di S. Maria Capua Vetere in provincia di Caserta. Siti uniti idealmente dalla Via Appia Antica che attraversa il territorio di Marino all'altezza dell'ultimo miglio dell'istituito Parco Archeologico.

La proprietà dell'area archeologica del Santuario del Dio Mitra, come definita nel decreto di vincolo¹, è del Demanio dello Stato, la tutela è di competenza della Soprintendenza Archeologia Belle Arti Paesaggio per l'area Metropolitana di Roma e la provincia di Rieti mentre dal 2016 una convenzione ha affidato la gestione del sito all'Amministrazione comunale di Marino. Proprio quest'ultima, in particolare dal 2017, si è resa promotrice di una serie di azioni aventi il duplice obiettivo della salvaguardia del bene e della fruizione dello stesso da parte del pubblico.

Numerose sono state le attività scientifiche e professionali condotte per la definizione del progetto esecutivo di allestimento e valorizzazione del Mitreo a cui è seguita la realizzazione degli interventi di riqualificazione funzionale e tecnologica finanziati dal Segretariato Generale del Ministero dei Beni e delle Attività Culturali nell'ambito del Piano Stralcio "Cultura e Turismo"². Con il termine di quest'ultimi, il 23 settembre 2021 è stato inaugurato il nuovo allestimento museale e finalmente reso accessibile al pubblico questo magnifico sito.

Il Mitreo di Marino

Il complesso archeologico del Mitreo di Marino, scoperto agli inizi degli anni '60 del secolo scorso, si trova all'interno di una cavità artificiale inquadrabile nell'età tardo repubblicana o augustea, una cisterna per la raccolta delle acque, probabilmente destinata all'approvvigionamento della limitrofa villa, della quale si ipotizza la stessa datazione.

I sondaggi archeologici hanno riportato in luce la scalinata di accesso originale, formata da sette gradini, e la parete di fondo dove erano le *fistulae plumbeae* funzionali all'attingimento dell'acqua (fig. 1).

Intorno alla metà del II secolo d.C., venne qui impiantato il luogo di culto mitraico. Lungo le pareti sono visibili i fori per ospitare le lucerne e proseguendo verso il fondo, sul pavimento si notano le tracce lasciate dai banconi, colorati di rosso, riservati ai fedeli e dalla mensa per le celebrazioni. Al centro della parete di fondo è il dipinto di Mitra nell'atto di sacrificare un toro bianco, ai due lati, otto riquadri raccontano la storia della divinità arrivata da Oriente seguendo le rotte commerciali e le strade percorse dagli eserciti. Un cippo votivo si erge davanti alla rappresentazione (fig. 2).

1) Il bene è vincolato ai sensi della L. 1089/1939 art. 49 "Santuario con pittura in affresco rappresentante il Dio Mitra" con Decreto del 28/03/1972.

2) Segretariato Generale - Servizio II del MIBAC (ora MiC). Piano Stralcio "Cultura e Turismo" - Fondo per lo Sviluppo e la Coesione (FSC) 2014-2020 Art. 1 c. 703 della L. 23 dicembre 2014, n. 190 (Legge di Stabilità 2015) - Linea 1.1 assegnati con Decreto n.125 del 25/05/2019, Circolare AdG del 12/04/2019 n.19.

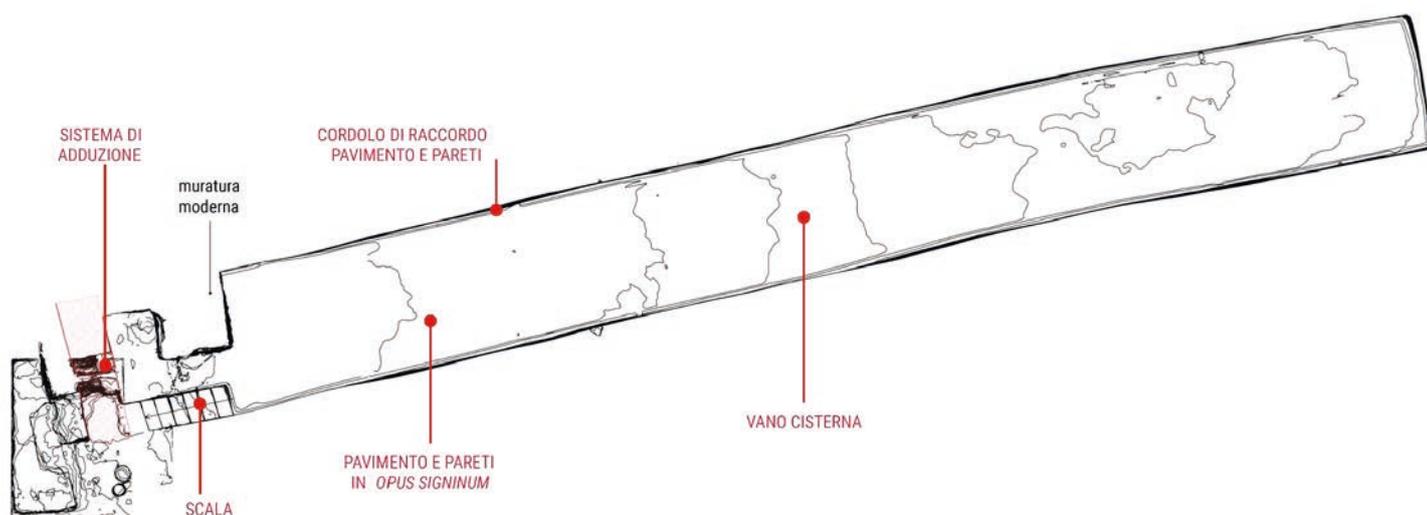


Fig. 1 - Pianta della cisterna (Rilievo di A. Angelini, C.N.R. - Elaborazione di E. Todini)

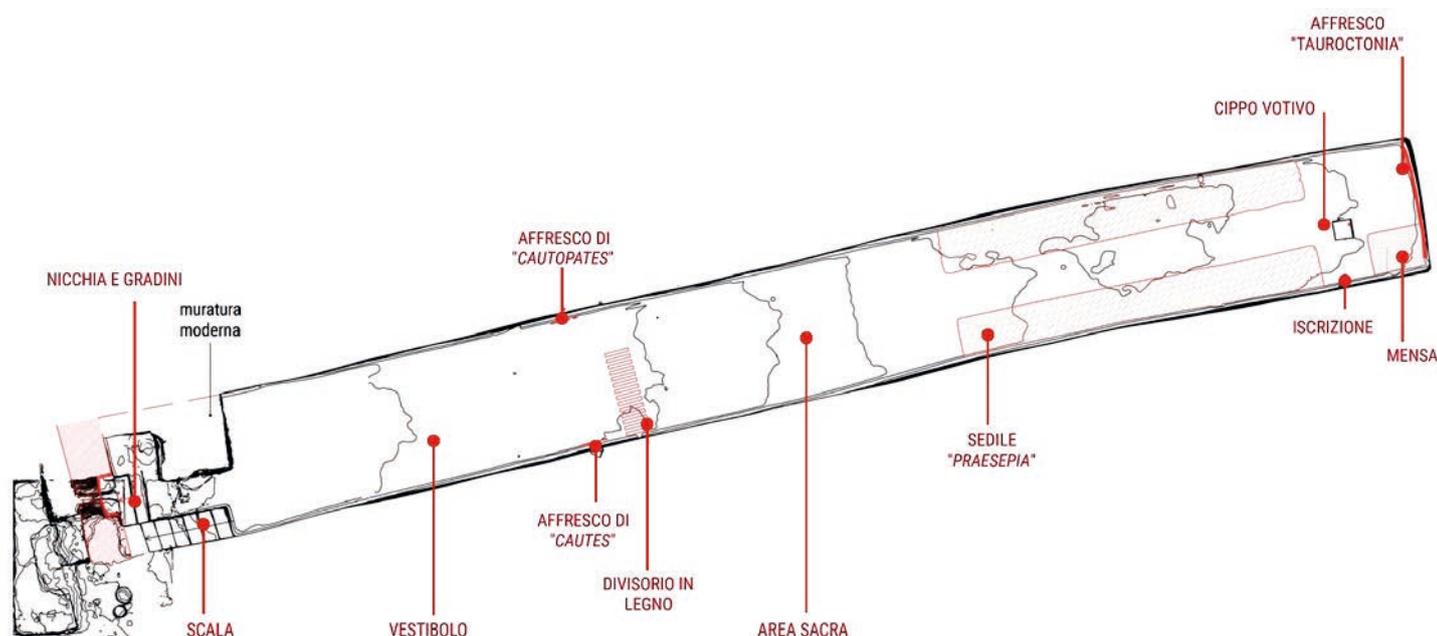


Fig. 2 - Pianta del mitreo (Rilievo di A. Angelini, C.N.R. - Elaborazione di E. Todini)

L'ultima destinazione nota di questo prezioso ambiente è stata quella di cantina di un privato che nascose la scoperta per qualche tempo finché il 5 marzo 1964 il Ministero della Pubblica Istruzione, Direzione Generale Antichità e Belle Arti non decretò una serie di prescrizioni a tutela del bene sul quale successivamente fu apposto un vincolo specifico nel 1972.

Riguardo al contesto territoriale il Mitreo di Marino è situato in posizione più isolata rispetto al cuore pulsante del centro storico costituito da un dedalo di strade, piazzette e vicoli pittoreschi dove suggestive prospettive inquadrano antiche chiese e palazzi, realizzati tra il Medioevo ed il periodo Barocco, sotto i quali si estendono lunghe gallerie scavate nel tufo, utilizzate in molteplici modi nei secoli ed ora rese visitabili.

Attorno al centro storico, nella cintura immediatamente sotto l'altura, si trova la testimonianza di una "collaborazione" riuscita tra natura e uomo; proprio poco dinnanzi al Mitreo, e forse in qualche modo ad esso legato, si apre l'ampio sbancamento delle antiche cave di peperino o *lapis albanus*, una scultura a cielo aperto le cui parti estratte sono andate a costituire molti degli edifici dell'immediato circondario

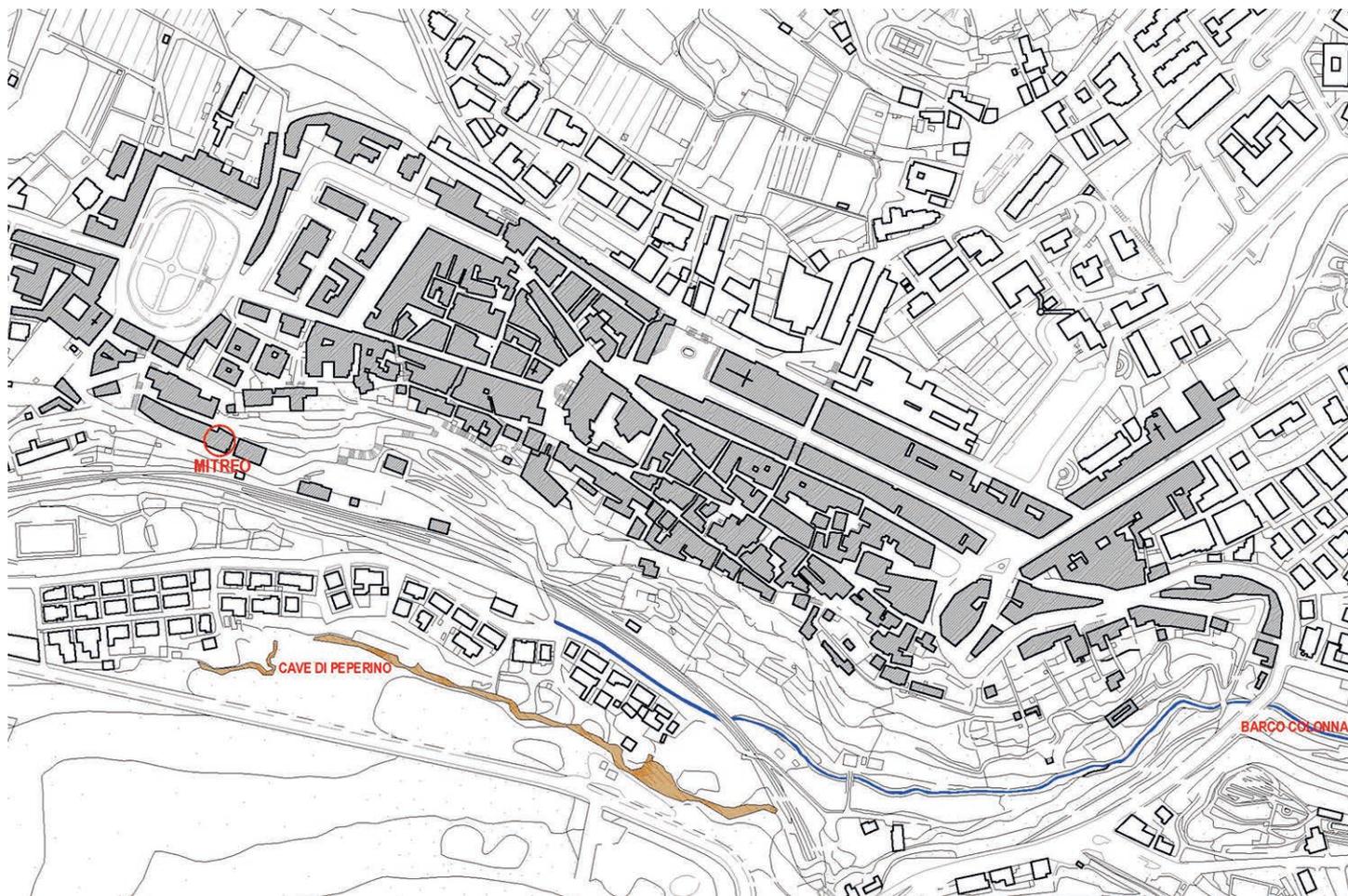


Fig. 3 - Localizzazione del mitreo rispetto al centro storico di Marino (Elaborazione di E. Todini)

e della Roma antica. Poco distanti la Riserva Parziale Botanica del Bosco Ferentano e la Riserva Parziale Biologica del Barco Colonna entrambe comprese all'interno dei confini del Parco Regionale dei Castelli Romani (fig. 3).

Allontanandosi dal centro abitato di Marino, a circa cinque chilometri, si entra nei Parchi Regionale e Archeologico dell'Appia Antica, la *Regina viarum* che tra Frattocchie e S. Maria delle Mole mostra il basolato del suo XI miglio fiancheggiato da sepolcri, *statio*, *tabernae* e resti medievali.

È proprio per quanto finora solo accennato e per tanto altro riferibile a valori di tipo architettonico, artistico, antropologico ed enogastronomico, che il territorio di Marino rientra in una serie nutrita di sistemi territoriali tematici e percorsi turistico-culturali come quelli che, a seconda delle istituzioni promotrici, ne comprendono il centro storico o alcune parti significative esterne ad esso.

Le indagini, le criticità, l'allestimento precedente

Le indagini specialistiche condotte dall'Istituto Superiore per la Conservazione ed il Restauro tra il 2007 ed il 2008, hanno eseguito una fotografia dello stato di conservazione del Mitreo e dettato le linee guida per i diversi interventi necessari a garantire l'apertura al pubblico.

Alcuni di questi interventi si sono conclusi nel giugno 2014 ed hanno riguardato il restauro delle pareti laterali, il consolidamento di parti dell'intonaco idraulico, la pulizia della superficie dipinta, la sistemazione dell'ambiente che precede il Mitreo vero e proprio.

Nonostante gli sforzi profusi per arrivare a rendere fruibile il sito archeologico l'apertura sistematica al pubblico non è stata possibile che dal 2021 a causa delle problematiche dovute alla fragilità del luogo e del contesto nel quale è inserito, come evidenziato dalle indagini condotte dall'Istituto per la Valorizzazione dei Beni Culturali del Consiglio Nazionale delle Ricerche tra il 2018 ed il 2020.

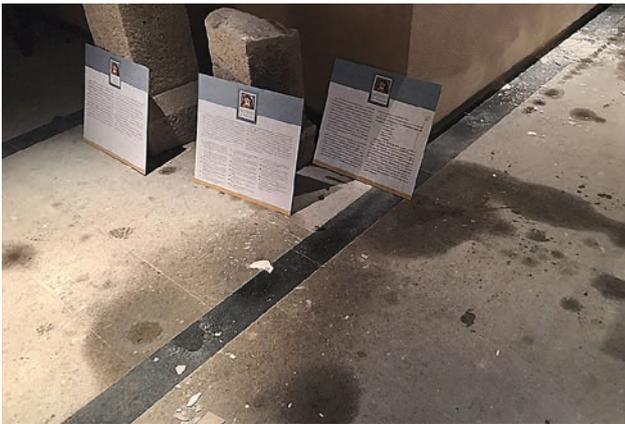


Fig. 4 - Tracce di umidità ed acqua sul pavimento dell'anticamera al mitreo; stato ante operam (Foto di C. Carocci)



Fig. 5 - Presenza di acqua sotto la scala di accesso alla galleria del mitreo; stato ante operam (Foto di C. Carocci)

La presenza di ingente quantità di acqua nel vano antistante il Mitreo, sia sotto forma di chiazze sul pavimento (fig. 4) che sulle pareti e sul soffitto sotto forma di goccioline nonché il ristagno sotto la scala che conduce al Mitreo (fig. 5), hanno indotto a pensare che non si trattasse di soli fenomeni di condensa superficiale, dovuti ai valori elevati di umidità relativa negli ambienti, ma alla presenza di vere e proprie infiltrazioni dalle zone soprastanti.

Il fenomeno di percolazione inoltre, accentuando il livello di umidità presente nell'ambiente che precede il Mitreo, insieme all'escursione termica a cui esso è sottoposto, ha compromesso irrimediabilmente l'allestimento museale del 2014 che vedeva quale scelta predominante quella di rivestire le pareti ed il soffitto esistenti con una schermatura costituita da una complessa struttura in alluminio e finita da pannelli con elevata resistenza all'acqua e all'umidità (fig. 6) mentre lastre in acciaio corten rivestivano la parete di passaggio alla galleria lasciando libero solo l'arco d'ingresso (fig. 7). Quest'ultimo si raggiungeva attraverso un corridoio che perimetrava l'area archeologica incassata al di sotto del livello del pavimento, portata alla luce nel primo decennio degli anni 2000 insieme alla scala di accesso all'antica cisterna.



Fig. 6 - Rivestimento delle pareti dell'anticamera al mitreo, realizzato in pannelli, compromesso dall'umidità; stato ante operam (Foto di C. Carocci)



Fig. 7 - Rivestimento delle pareti dell'anticamera al mitreo, realizzato in lastre di acciaio corten, compromesso dall'umidità; stato ante operam (Foto di C. Carocci)

Attorno alla scoperta è stata realizzata una struttura in acciaio autonoma rispetto alle murature perimetrali dell'edificio privato costruito al di sopra e alla stessa sono state fissate la passerella (fig. 8) e la scala di discesa al Mitreo (fig. 9), entrambe in acciaio e vetro al fine di consentire la lettura delle parti archeologiche sottostanti.

Completavano l'intervento la realizzazione di due vani, antibagno e bagno, aperti sullo spazio di visita, gli impianti elettrico e di illuminazione, risolto quest'ultimo da una serie di faretti e luci segna passo



Fig. 8 - Struttura in acciaio e vetro sovrastante l'area archeologica presente nell'anticamera del mitreo; stato ante operam (Foto di C. Carocci)

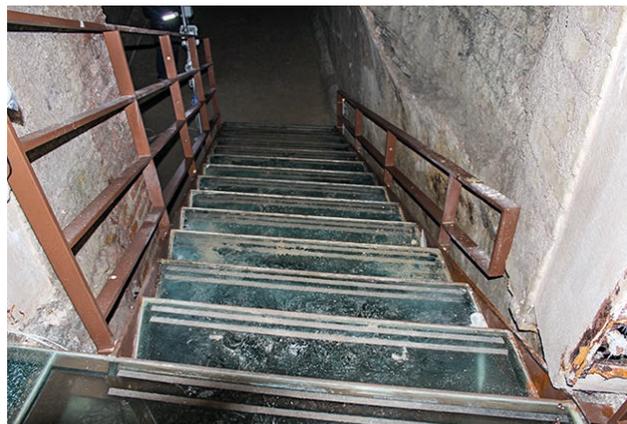


Fig. 9 - Scala di accesso alla galleria del mitreo realizzata in acciaio e vetro; stato ante operam (Foto di C. Carocci)

incassati nel controsoffitto e nelle contro pareti mentre la galleria del Mitreo era priva di soluzioni illuminotecniche.

Gli arredi, in ferro trattato a suggerire l'idea dell'acciaio corten, si componevano di una lunga teca in parte poggiante sul piano di calpestio della sala ed in parte sospesa sull'area archeologica e da tre leggi che guardavano quest'ultima recanti pannelli didattici.

Infine per quanto concerne gli interventi realizzati all'esterno, sulla testa della cisterna, per risolvere o limitare le copiose infiltrazioni d'acqua già registrate prima delle opere del 2014, sono stati minimi e non risolutivi.

Infatti al momento dell'avvio della fase progettuale, nel 2020, l'anticamera del Mitreo e l'area di ingresso allo stesso, in prossimità delle scale originarie, versavano in pessime condizioni.

L'area interna del Mitreo era interessata da fenomeni di infiltrazione, a volte a cascata, che coinvolgevano principalmente la parete del fabbricato contro terra, e l'accesso alla galleria del Mitreo. La quota d'ingresso dell'acqua era in corrispondenza del solaio di copertura e riconducibile all'assenza di sistemi di impermeabilizzazione della parete esterna (fig. 10).

Tale infiltrazione nel tempo ha causato un deterioramento del banco di tufo all'interfaccia tra l'anticamera della galleria e la galleria stessa, causandone soprattutto sul lato sinistro un parziale collasso e distacco di blocchi di tufo che costituiscono la calotta di copertura (fig. 11).

Passando all'allestimento della sala antistante il Mitreo questo era completamente compromesso e le evidenze erano date dalle numerose colature di ruggine presenti sui pannelli fissati alla struttura retrostante, dalla caduta degli spessori di tinteggiatura, dalle chiazze di umidità sul pavimento in peperino,



Fig. 10 - Area sovrastante la galleria del mitreo impermeabilizzata sommariamente; stato ante operam (Foto di C. Carocci)



Fig. 11 - Volta della galleria del mitreo soggetta a infiltrazione delle acque piovane; stato ante operam (Foto di C. Carocci)



Fig. 12 - Impianti elettrico e di aspirazione nascosti nella struttura in alluminio del controsoffitto; stato ante operam (Foto di C. Carocci)



Fig. 13 - Ingresso all'anticamera del mitreo impraticabile da persone fragili o con disabilità motoria; stato ante operam (Foto di C. Carocci)

dall'opacizzazione dei vetri della passerella al di sopra dell'area archeologica, da alcuni punti di ruggine diffusi sugli arredi e dalla forte condensa presente in modo diffuso su ogni superficie non assorbente come ad esempio le lastre di acciaio corten poste a coprire la parete di accesso alla galleria mitraica.

Gli impianti elettrico e di illuminazione risultavano funzionanti in minima parte ed il sistema di aspirazione/deumidificazione dell'ambiente, testimoniato nelle intenzioni da una canalizzazione inserita nel controsoffitto, si è appurato che non è mai stato completato (fig. 12).

Restavano infine irrisolti i temi dell'accessibilità almeno alla sala antistante il Mitreo (fig. 13), la valorizzazione del sito anche attraverso l'uso di soluzioni tecnologiche e l'inserimento in un circuito di visita integrato con gli altri valori del territorio.

Il progetto di allestimento e valorizzazione: la metafora ed il racconto

Il Mitreo è per le sue caratteristiche intrinseche un luogo "respingente".

È un ambiente completamente ipogeo scavato in profondità nella roccia di peperino, nato per contenere e conservare dell'acqua e non certo per ospitare l'uomo. E seppure riadattato quale luogo di un culto pagano rimane una struttura poco confortevole, frequentata da adepti di una religione misterica diffusa ma appunto volutamente poco visibile.

L'edificio, costruito nei primi anni '60 del secolo scorso, che sovrasta l'ingresso al sito archeologico, è l'ultimo degli eventi che ne ha determinato, almeno inizialmente, un'ulteriore chiusura alla vista e quindi alla frequentazione.

L'insieme è assimilabile ad un'enorme custodia: la moderna costruzione custodisce l'accesso al Mitreo che conserva la struttura dell'antica cisterna ricavata nelle profondità del suolo di Marino.

L'ambiente è a suo modo ostile, permeabile all'acqua, subisce infiltrazioni dovute ai rimaneggiamenti di secoli di storia, è sottoposto ad un'umidità del 100% ma nonostante ciò vibra di emozioni che esplodono nel visitatore alla vista del magnifico affresco dai colori sgargianti e dal linguaggio intenso e cruento dato dalla rappresentazione di Mitra che sacrifica un toro bianco.

La sfida del progetto di allestimento museale, teso alla riqualificazione e alla valorizzazione del sito, è stata quella di rendere "accogliente" un ambiente che per propria natura non lo è viste la collocazione e le condizioni microclimatiche estreme che lo caratterizzano ma che al contempo ne hanno garantito la perfetta conservazione.

La metafora progettuale scelta per l'allestimento è stata quella suggerita dal luogo, la "presentazione" immediata e coinvolgente delle sue tante vite.

Nulla è nascosto alla vista del visitatore che dai rumori di sottofondo della strada viene catapultato in un ambiente la cui atmosfera rarefatta trova punti fermi nella restituzione di una traccia delle cisterne vinarie di uso comune negli anni Sessanta (fig. 14); le stesse mura sono lì a ricordare le costruzioni di



Fig. 14 - Valorizzazione dei resti delle cisterne vinarie presenti nell'anticamera al mitreo testimoni della cantina attiva in passato; stato post operam (Foto di C. Poggi)

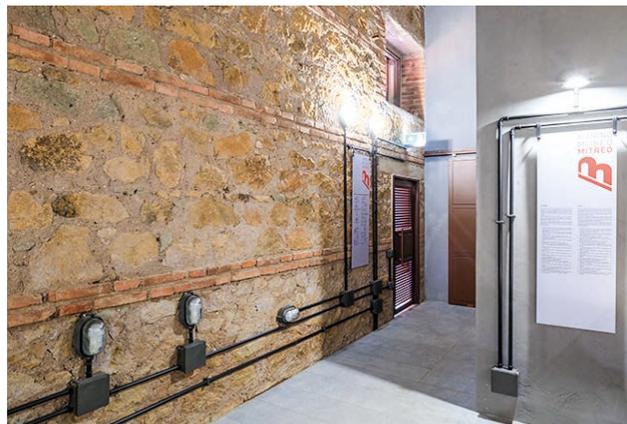


Fig. 15 - Ingresso all'anticamera del mitreo con evidenza del restauro delle pareti in blocchi di tufo e ricorsi in mattoni e l'impianto elettrico e illuminotecnico a vista; stato post operam (Foto di C. Poggi)

quegli anni, sono fatte di materiale povero ma bellissimo, blocchi di tufo colorato compressi tra ricorsi di mattoni.

Anche i tubi che alimentano le luci delle plafoniere sono a far bella mostra di sé (fig. 15).

Siamo sì in una cantina ma è chiaro che è la custodia di qualcosa di prezioso, è il primo livello stratigrafico di uno "scavo archeologico" che racconta di sé, appena sotto il pavimento, al centro della stanza (fig. 16).

Le mura antiche si mostrano nude e raccontano della cisterna che un tempo sono state e dell'acqua che hanno contenuta. Solo una passerella metallica, dalla maglia rarefatta, proietta il visitatore in un'altra dimensione, in una sorta di "star gate", in un attimo si è sopra le scale antiche che conducevano all'interno della cisterna prima e del Mitreo più tardi (fig. 17).



Fig. 16 - Area archeologica al centro dell'anticamera al mitreo mostra la parte iniziale della cisterna romana ed il relativo sistema di adduzione; stato post operam (Foto di C. Poggi)



Fig. 17 - Passerella in acciaio e vetro sospesa sull'area archeologica e le scale di accesso all'antica cisterna poi mitreo; stato post operam (Foto di C. Poggi)

Da qui gli adepti, ed ora, il visitatore, raggiungevano il culmine del luogo sacro, il luogo delle celebrazioni. Il loro percorso era assistito da lucerne poggiate nei fori grossolani realizzati sulle pareti. Ora il visitatore è accompagnato ad ogni suo passo da luci che si accendono al suo transitare e a mano a mano svelano la meraviglia dell'affresco, la forza dei colori di Mitra nell'atto di sacrificare il toro (figg. 18-19).

L'immersione è completa, il visitatore si è spogliato delle sue vesti ed è uno degli adepti adoranti.



Fig. 18 - Impianto illuminotecnico progettato e realizzato per la valorizzazione della galleria del mitreo; stato post operam (Foto di C. Poggi)



Fig. 19 - Impianto illuminotecnico caratterizzato dall'accensione progressiva delle lampade al passaggio del visitatore; stato post operam (Foto di C. Poggi)

Il progetto esecutivo di riqualificazione funzionale e tecnologica

La progettazione degli interventi ha coinvolto un nutrito numero di specialisti che sono intervenuti secondo due filoni di attività propedeutiche ed integrate le une alle altre.

Sono state eseguite una serie di analisi preliminari alla progettazione esecutiva quali il rilievo strumentale dell'area esterna sovrastante la galleria del Mitreo, i sondaggi geologici che hanno permesso di conoscere la stratigrafia del terreno in cui il sito archeologico si colloca, il monitoraggio microclimatico degli ambienti interni.

Il lavoro di rilevamento strumentale del Mitreo ha avuto un duplice obiettivo: da un lato ottenere un rilievo aggiornato relativo allo *status quo* del monumento, dall'altro il posizionamento della galleria rispetto al contesto urbano finalizzato alla soluzione di differenti problematiche di studio.

Il monitoraggio dei dati microclimatici relativi alla galleria del Mitreo e all'ambiente antistante è stato necessario al fine di verificare l'assenza di rischi per la conservazione del bene nel suo complesso e del dipinto in particolare che a causa dello sviluppo di biodeteriogeni e dell'introduzione della CO₂ dovuta alla presenza di visitatori potrebbe alterarsi in maniera irreversibile. Allo stesso scopo e cioè ai fini della conservazione del Mitreo anche attraverso una corretta fruibilità del bene, sono stati definiti i parametri di illuminotecnica da rispettare in fase di progettazione e di esecuzione.

Proprio durante la progettazione esecutiva degli interventi di riqualificazione funzionale e tecnologica, seguita alle analisi descritte, sono state sviluppate le diverse soluzioni relative alla regimazione delle acque provenienti dall'area esterna sovrastante la galleria del Mitreo, al consolidamento della volta della galleria, alle opere edili, impiantistiche ed illuminotecniche funzionali all'allestimento museale della sala antistante il Mitreo e di quest'ultimo.

Il progetto idraulico ha riguardato l'area esterna disposta a monte e ad una quota superiore rispetto all'area museale, la cui estensione complessiva rilevata di circa 300 mq insiste interamente in una proprietà privata.

L'intervento di regimazione del deflusso superficiale delle acque meteoriche che filtravano copiose all'interno dell'ambiente antistante il Mitreo e nella stessa galleria, ha previsto la posa a monte dell'ingresso all'area archeologica di un sistema di dreni superficiali accoppiati a teli bentonitici, così da consentire di trasferire al recapito finale non solo le acque captate dalla superficie di intervento ma anche provenienti dai pluviali degli edifici limitrofi e dalla sede stradale (figg. 20-21).

Passando a descrivere l'allestimento museale dell'area archeologica, costituita dalla sala antistante la cisterna poi trasformata in luogo di culto e la stessa che ospita i suggestivi affreschi, è possibile affermare che l'approccio progettuale è stato quello di individuare una serie di interventi mirati a risolvere le numerose criticità ambientali nel rispetto delle puntuali prescrizioni per la conservazione dei luoghi.



Fig. 20 - Stratigrafia del sistema di drenaggio delle acque meteoriche nell'area posta al di sopra del mitreo; stato post operam (Foto di E. Todini)



Fig. 21 - Canale di raccolta e deflusso delle acque meteoriche e dei pluviali degli edifici posto nell'area al di sopra del mitreo; stato post operam (Foto di E. Todini)

Le soluzioni adottate sono consistite sinteticamente nella rimozione completa delle strutture in alluminio (pareti e controsoffitti) che definivano l'allestimento precedente ammalorato dall'umidità, la pulizia dei paramenti dell'edificio degli anni '60 del secolo scorso e di ciò che resta delle cisterne vinarie in cemento demolite solo nel 2005, la posa in opera di un nuovo pavimento in basaltina, la realizzazione degli impianti elettrico e di illuminazione adeguati, il rifacimento completo dei vani destinati ai servizi igienici, la struttura esterna a rampe per il superamento della barriera architettonica data dalla differenza di quota tra la strada pubblica ed il locale museale (fig. 22).

Sono parte integrante della progettazione dell'allestimento alcuni arredi e finiture destinati agli spazi interni a cui si sono sommati i leggiù e la teca ereditati dal precedente intervento del 2014, restaurati e adattati allo scopo (fig. 23).

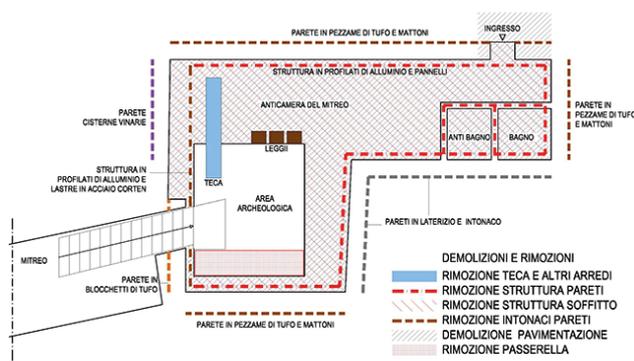


Fig. 22 - Schema delle demolizioni e delle rimozioni dell'allestimento del 2014 (Elaborazione di E. Todini)

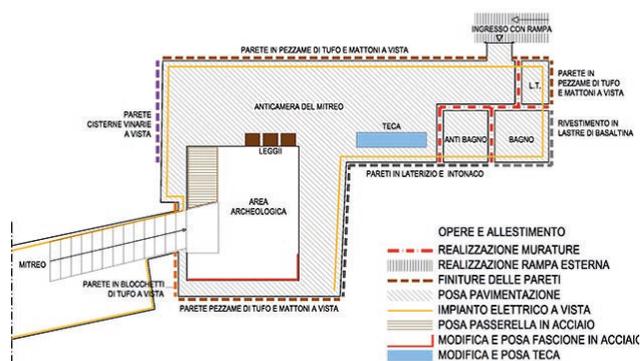


Fig. 23 - Schema delle opere relative al nuovo allestimento (Elaborazione di E. Todini)

Dal punto di vista tecnologico il complesso è stato dotato sia di un collegamento Wi-Fi utile al funzionamento di sistemi di verifica a distanza degli impianti presenti e dei device mobili da utilizzare durante la visita guidata che di un impianto fisso di monitoraggio tramite sensori per lo studio del microclima all'interno dell'area archeologica e espositiva al fine di garantirne la conservazione.

Una particolare attenzione è stata riservata all'impianto illuminotecnico sviluppato seguendo le indicazioni dalla Sezione Illuminotecnica dell'Istituto Superiore per la Conservazione ed il Restauro e dell'Istituto di Scienze del Patrimonio Culturale del Consiglio Nazionale delle Ricerche; esso è stato realizzato com-

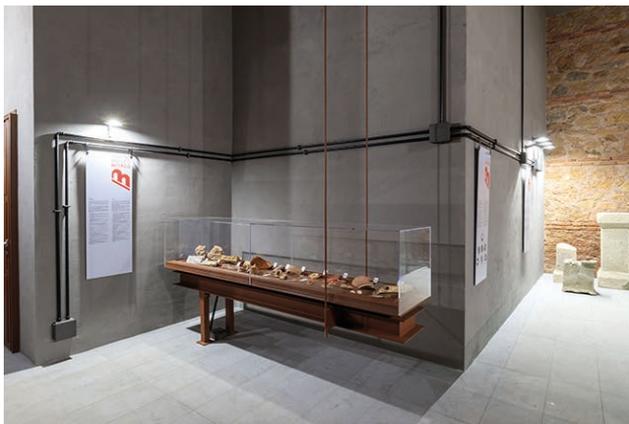


Fig. 24 - Teca recuperata dal precedente allestimento 2014, rivisitata e posta in una nuova posizione; stato post operam (Foto di C. Poggi)



Fig. 25 - Cippi in peperino trovati nell'area archeologica e valorizzati da apposita illuminazione; stato post operam (Foto di C. Poggi)

pletamente a vista utilizzando materiali in alluminio e dal design che evoca le forme industriali proprie di ambienti di lavoro. La luce è volutamente non diffusa ma concentrata in alcuni punti che contribuiscono al racconto del luogo: la teca che custodisce i reperti ritrovati durante lo scavo, i cippi di peperino rinvenuti nell'area, i resti murari della parte iniziale della cisterna collocati ad una quota inferiore al pavimento, i pannelli didattici posti alle pareti e sui leggii, le tracce delle cisterne vinarie che testimoniano la presenza della cantina ormai dismessa (figg. 24-25).

Allo stesso modo anche nella galleria del Mitreo l'illuminazione assume un ruolo funzionale alla visita ma donando a questa un accento teatrale. In prossimità di ognuna delle nicchie scavate su ambo i lati della galleria, dove venivano posizionate le lucerne, è collocato su di un'asta un punto luce che guarda alla volta. Ognuna di queste aste è fissata ad un piedistallo e ciascuno di questi è collegato al successivo dal sistema di alimentazione passante per tubolari rigidi. In sintesi l'intero impianto è sospeso e quindi non invasivo rispetto al sito che lo ospita oltre che essere facilmente removibile. L'aspetto teatrale sta nel fatto che al passaggio dei visitatori le "moderne lucerne" si accendono attivate da sensori di presenza simulando così l'avanzare dell'accensione delle fiammelle da parte degli adepti che si preparavano a celebrare il rito religioso giungendo al cospetto della magnifica tauroctonia (figg. 26-27).

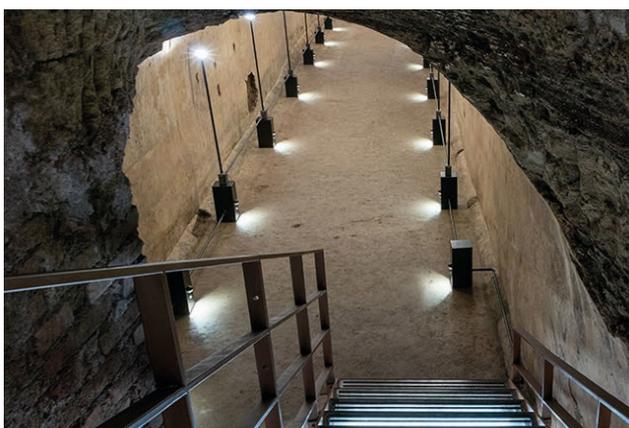


Fig. 26 - Discesa alla galleria del mitreo attraverso una scala illuminata da un sistema di strip led; stato post operam (Foto di C. Poggi)



Fig. 27 - Sistema di illuminazione originale costituito da lampade led poste in corrispondenza delle nicchie ospitanti le antiche lucerne; stato post operam (Foto di C. Poggi)

Infine l'allestimento è arricchito da soluzioni didattiche sia di tipo tradizionale come pannelli grafici e testuali (figg. 28-29) che di tipo multimediale come le due videoproiezioni dal contenuto originale che utilizzino immagini e documenti storici, ricostruzioni in 3d, contributi di grafica animata e presentano



Fig. 28 - Pannelli didattici grafici e testuali distribuiti nell'anticamera del mitreo in prossimità delle aree di interesse; stato post operam (Foto di C. Poggi)



Fig. 29 - Pannelli didattici grafici e testuali posti sui leggii recuperati dal precedente allestimento 2014; stato post operam (Foto di C. Poggi)

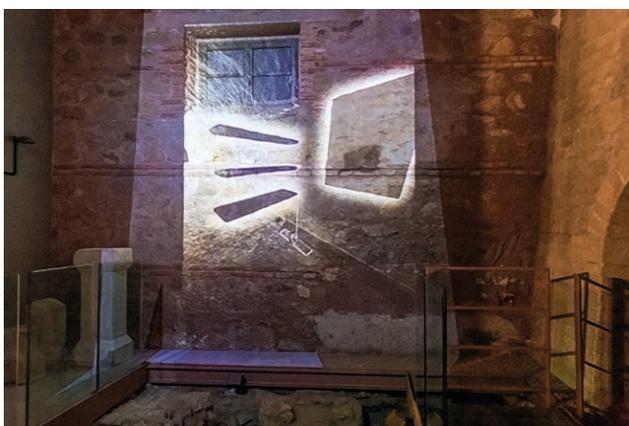


Fig. 30 - Filmato originale sulla storia del mitreo proiettato sulla parete di fronte all'area archeologica; stato post operam (Foto di C. Poggi)



Fig. 31 - Filmato originale sulla storia di Marino proiettato sulla parete delle cisterne vinarie; stato post operam (Foto di C. Poggi)

sottoforma di racconto la storia del Mitreo e del contesto in cui esso si cala³(figg. 30-32).

La nuova immagine coordinata che completa l'allestimento è parte integrante di un più ampio piano di comunicazione incentrato su una campagna divulgativa e promozionale del Mitreo che favorisca una collaborazione con gli altri Mitrei di Roma e S. Maria Capua Vetere nel casertano, in parte avviata ma di fatto non sviluppata negli anni successivi all'inaugurazione del sito marinese.

Lo stesso piano prevedeva l'inserimento dell'area archeologica del Mitreo all'interno di un circuito di visita che coinvolgesse il centro storico, i sotterranei già visitabili ed un percorso naturalistico compreso tra l'area delle cave di peperino, il Bosco Ferentano ed il Barco Colonna per offrire così una più ampia opportunità di fruizione del territorio aprendo ai diversi interessi dei potenziali visitatori. Ognuno dei punti toccati da questo percorso doveva essere segnalato dalla presenza di un totem dotato di Qrcode per eventuali approfondimenti.-

Ad oggi il percorso di visita organizzato secondo i punti suggeriti non è stato ancora completato ma è comunque possibile godere dell'originale sito del Mitreo reso fruibile dagli ultimi interventi descritti.

Il gruppo di lavoro

Il lavoro di progettazione (2020) e la successiva realizzazione delle opere che hanno condotto all'apertura al pubblico del sito archeologico (2021) sono stati svolti in collaborazione e sotto il coordinamento tecni-

3) Le riprese video e fotografiche sono state effettuate su concessione ed in collaborazione con il Ministero della Cultura: Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per l'area Metropolitana di Roma e per la Provincia di Rieti; Soprintendenza Speciale Archeologia Belle Arti e Paesaggio di Roma; Direzione regionale Musei Campania; Parco Archeologico dell'Appia Antica.



Fig. 32 - Vista d'insieme dell'anticamera del mitreo; stato post operam (Foto di C. Poggi)

co dell'Amministrazione comunale di Marino guidata dall'allora Sindaco Avv. Carlo Colizza; in particolare ha contribuito alla buona riuscita delle attività il personale dell'Area I nella figura della Dirigente Dott.ssa Ludovica Iarussi, delle funzionarie Dott.ssa Sabrina Patriarca e Arch. Gabriella Eleuteri, quest'ultima responsabile del procedimento. Mentre l'alta sorveglianza delle attività progettuale ed esecutiva è stata condotta dalla Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per l'area Metropolitana di Roma e per la Provincia di Rieti nella figura della funzionaria Dott.ssa Gabriella Serio.

La progettazione esecutiva ha riguardato molteplici aspetti come la regimazione delle acque provenienti dall'area esterna sovrastante la galleria del Mitreo e il consolidamento della volta della galleria del Mitreo, entrambi gli studi sono stati affidati all'Ing. Paolo Torregiani.

Le opere edili, impiantistiche ed illuminotecniche funzionali all'allestimento museale della sala antistante il Mitreo e di quest'ultimo sono state oggetto della collaborazione tra l'Arch. Claudio Carocci, impegnato nello studio degli arredi dell'allestimento, e la IT Logix S.r.l. di Viterbo che ha reso possibile la realizzazione di un originale sistema di illuminazione ispirato dai luoghi.

Il nuovo allestimento, che in alcune occasioni ha tenuto conto e riadattato quanto ereditato dal precedente, ha puntato al coinvolgimento emotivo del pubblico mettendo in campo oltre alle soluzioni illuminotecniche anche quelle multimediali basate sull'uso di videoproiezioni e device mobili. La società Studio21 S.n.c. di Lisa Tavarnesi e Alessandro Dei di Siena ha curato sia quest'ultime che l'immagine visiva del Mitreo. Il supporto scientifico fornito per la sceneggiatura dei filmati è stato del Dott. Alessandro Bedetti Direttore del Museo civico "U. Mastroianni" di Marino.

La realizzazione delle opere è stata affidata mediante l'espletamento di una gara pubblica, alla società Edilerica S.r.l. di Roma, esperta in interventi in ambiti archeologici e complessi di valore storico e architettonico che ha condotto i lavori previsti sotto l'attenta sorveglianza archeologica della Kairos Servizi per l'archeologia S.r.l.s.

Chiude la serie di attività la riattivazione del sistema di monitoraggio dell'ambiente del Mitreo curata dalla società Ascisse S.r.l. che ha ricevuto l'incarico della raccolta dei dati microclimatici la cui analisi è

stata affidata, in continuità con il passato recente, all'Istituto di Scienze del Patrimonio Culturale del Consiglio Nazionale delle Ricerche che dal 2018 è impegnato a garantirne la corretta conservazione del sito archeologico sotto la guida della Dott.sa Loredana Luvidi. Lo stesso istituto si è occupato anche del rilievo digitale del mitreo e dell'inserimento dello stesso nel contesto grazie al lavoro condotto dal Dott. Andrea Angelini.

Si ringrazia per le foto dell'allestimento l'amico Claudio Poggi.

MUSEUMGRANDTOUR

Papers online



NUMERO 3 | 2024